

# Barbie e Batman «al piombo» Mattel ritira 18 milioni di giochi

Vernice tossica e magneti pericolosi costringono l'azienda Usa a togliere dal mercato bambole e macchinine made in Cina

di Marina Mastroiucca

**BARBIE E BATMAN** finiscono in manette. Troppo piombo nella vernice, troppo insicure le minuscole parti magnetiche: la Mattel, gigante americano dei giocattoli ha deciso di ritirare dal mercato 18 milioni e 200.000 tra bambole e macchinine made in China,

messe sotto accusa perché non rispondono agli standard di sicurezza. Per metà si tratta di merce in vendita negli Stati Uniti, in Italia il provvedimento riguarda 550.000 giocattoli.

L'annuncio è stato fatto ieri dall'azienda e dalla Commissione Usa per la sicurezza dei prodotti e segue di pochi giorni il ritiro dal mercato di un milione e mezzo di giocattoli della linea pre-scolare Fisher Price, sempre della Mattel, a causa della presenza di piombo riscontrata nelle vernici - una misura che non aveva riguardato l'Italia dove i prodotti sotto accusa non erano in distribuzione. Ulteriori controlli hanno poi verificato che colori al piombo sono stati impiegati anche su altri giocattoli, in particolare sulle macchinine «Sarge» della serie Cars, molto popolari tra i bambini dopo il successo del cartone della Pixar. La Mattel ha quindi disposto il richiamo di 436.000 automobiline, 30mila delle quali sono state vendute o sono ancora in distribuzione in Italia.

I giocattoli sono stati prodotti dalla Early Light Industrial Co., uno dei fornitori della Mattel in Cina, che ha appaltato la verniciatura di alcune parti ad un altro azienda cinese, la Hong Li Da, ora indicata come responsabile del mancato rispetto degli standard di sicurezza imposti dalla Mattel. Che non prevedono piombo nella vernice: il piombo, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, è neuro-tossico ed è particolarmente nocivo per organismi in crescita come sono quelli dei bambini. Per gli altri giocattoli richiamati dall'azienda il problema riguarda bambole, pupazzi e accessori dotati di calamite che potrebbero staccarsi. Già nel novembre dello scorso anno la Mattel aveva ritirato otto tipi di giocattoli per lo stesso motivo. I giochi ritirati sono stati in produzione fino al 31 dicembre scorso. «La decisione di allargare il ritiro dei giocattoli - sottolinea

Nei giorni scorsi  
suicida il direttore  
di una fabbrica cinese  
coinvolto  
nello scandalo

Sotto accusa

**Barbie, Polly e Cars  
i giochi pericolosi**

Fra i giochi ritenuti pericolosi e ritirati dalla Mattel, venduti ai rivenditori in Italia, figurano alcuni dei più noti gadget per bambini, da Barbie a Polly a Batman. Oltre a 30.000 pezzi di automobiline «Cars-Sarge», trattate con vernice al piombo, l'elenco comprende 520.000 giocattoli dotati di magneti che si possano staccare facilmente e quindi rischiano di essere ingeriti, provocando anche lacerazioni intestinali: Batman Armatura magnetica, Batman Ali Magnetiche, Batman Scudo magnetico, Batman Magna Fight Armor, Doggie Day care-La casetta dei giochi, Doggie Day care-E ora del bagnetto, Doggie Gelateria, Doggie Cucina, Doggie Fasciatoio, Il caffè di Polly, La scuola di Polly, Polly Boutique, Polly Pocket il negozio dei dolci. Ritirate anche le Barbie nella versione con il cagnolino.

L'azienda - non è la conseguenza di nessuna segnalazione di infortunio, ma è puramente cautelativa». In realtà, secondo la Commissione

In Italia

**Un numero verde  
per i consumatori**

Un numero verde è a disposizione dei consumatori italiani che vogliono informazioni sui giocattoli ritirati oggi dalla Mattel. La filiale italiana del colosso dei giocattoli statunitense, Mattel Italy, ha attivato il numero gratuito 800.11.37.11, al quale i consumatori possono rivolgersi per chiarimenti e informazioni sulle modalità di sostituzione dei giocattoli. Oltre al numero verde, attivo nei giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 (ad eccezione del giorno di Ferragosto) i consumatori potranno anche collegarsi al sito internet dell'azienda ([www.service.mattel.com](http://www.service.mattel.com)), dove sono disponibili immagini e dettagli sui prodotti richiamati. O, ancora, contattare la Mattel, via e-mail all'indirizzo [CustomerSrv.italia@mattel.com](mailto:CustomerSrv.italia@mattel.com). L'azienda californiana invita chi avesse in casa uno dei giocattoli richiamati a toglierlo ai bambini e a contattare la Mattel.

ne consumatori ci sono state segnalazioni di ingestione di magneti che nel caso di tre bambini hanno provocato la perforazione del



La Barbie, uno dei giocattoli ritirati dal mercato dalla Mattel Foto Ansa

l'intestino. In totale sono 72 gli articoli richiamati, la maggior parte dei quali, secondo quanto sostiene l'azienda, «non è più in distribuzione presso i punti vendita». Lo scandalo della vernice al piombo nei giocattoli nei giorni scorsi aveva fatto una vittima in Cina: suicida il direttore della fabbrica Lee Der dove sono stati verniciati i giocattoli Fisher Price ritirati ai primi di agosto dalla Mattel - che produce in Cina il 60% dei suoi prodotti. Zhang Shuhong, 50 anni, si era visto ritirare dal governo la licenza per esportare. Un fallimento irreparabile, anche se la Lee Der non è stata la sola azienda ad usare

vernici al piombo nei giocattoli: nel giugno scorso erano stati ritirati 1,5 milioni di treni di legno della serie «Thomas & Friends» per lo stesso motivo.

Prodotti made in China sono stati spesso segnalati perché nocivi. C'è stato il dentifricio al dietilenglicolo, pericoloso per fegato e reni. Il latte per neonati senza proteine (50 neonati morti), il pesce infarcito di antibiotici, il cibo per animali alla melamina (numerosi decessi di cani e gatti negli Usa), lo sciropo per la tosse all'antigelo (83 vittime a Panama) e 255.000 pneumatici ritirati dalla Foreign Tire Sales perché poco sicuri.

Nokia, allarme sui cellulari: 46 milioni di batterie a rischio

**TOKYO** Cellulari bollenti quest'estate, per la Nokia. A surriscaldare il settore non sono le temperature di stagione, ma 46 milioni di batterie difettose, che il colosso finlandese sta cercando di ritirare dal mercato. A lanciare l'allerta è stata la stessa Nokia, che ha diffuso una nota per mettere in guardia dai pericoli delle batterie modello BL-5C prodotto da Matsushita Battery Industrial Co. Ltd in Giappone nel periodo fra dicembre 2005 e novembre 2006, utilizzate per vari telefonini, fra cui il Nokia N70, molto diffuso in Italia. Sia pure «in casi eccezionalmente rari» queste batterie possono surriscaldarsi a causa di un corto circuito innescato durante la carica, causando una fuoriuscita della batteria dalla sede. «Nokia» precisa la casa «sta lavorando in stretta collaborazione con Matsushita e coopererà con le autorità locali competenti per analizzare la situazione».

L'«affaire» ha avuto un effetto immediato in Borsa, dove il titolo Nokia ha avuto un brusco svoltone. Tra le batterie sotto accusa si sono verificati solo 100 incidenti di surriscaldamento in tutto il mondo e solo mentre la batteria era in carica. A quanto risulta a Nokia «il problema non riguarda altri usi del cellulare». Nonostante gli incidenti relativi alle batterie BL-5C prodotte da Matsushita nel periodo specificato siano stati molto rari, i consumatori che lo desiderano possono chiedere una sostituzione ogni batteria. Ma come fanno i consumatori a sapere se nei loro cellulari sono interessati al problema? È necessario rimuovere la batteria dal telefono. Sul retro il marchio Nokia appare in alto, mentre il codice identificativo della batteria (formato da 26 caratteri) si trova in basso. Si dovrà quindi confrontare questo numero con quello sotto inchiesta, ricavabili dal sito [www.nokia.com/batteryreplacement](http://www.nokia.com/batteryreplacement) o tramite il call center Nokia che in Italia risponde al numero 848 690 691.

## Triplice attacco kamikaze a Mosul, 175 morti

Preso di mira la comunità degli Yazidi, 200 feriti. Nuova offensiva Usa contro i ribelli di Al Qaeda

/ Baghdad

**GIORNATA DI SANGUE**

in Iraq. Almeno 175 persone sono morte in una serie di attentati kamikaze che hanno avuto come bersaglio la minoranza curda

Yazidi a Kahtaniya, a ovest di Mosul. Secondo un ufficiale di alto livello dell'esercito iracheno, Mohammad al-Jaad, sono rimaste ferite almeno altre duecento persone negli attacchi portati quasi simultaneamente da quattro kamikaze a bordo di au-

tocisterne. Nel frattempo le truppe americane hanno lanciato una nuova offensiva in Iraq, con ampio uso di mezzi aerei, specialmente nelle aree del paese ritenute roccaforti dei ribelli vicini a Al Qaida. Intanto però non si ferma la spirale della violenza. Secondo fonti del comando americano, 16mila soldati Usa affiancati da militari iracheni sono impegnati nell'operazione chiamata «martello fulmineo» nella regione di Diyala, dove agiscono cellule sunnite. Ma a questa offensiva si contrappongono notizie di nuovi sanguinosi attentati e di altri soldati americani rima-

sti uccisi.

A Mosul c'è stato un attacco coordinato compiuto in tre diverse parti della città da altrettanti kamikaze che hanno fatto esplodere delle autocisterne quasi simultaneamente. In un altro attentato suicida, pure compiuto con un camion-bomba, sono morte una decina di persone. La deflagrazione ha fatto crollare una larga sezione del ponte Sabah al Bur, a nord di Baghdad, e tre automobili che vi stavano transitando sono cadute nel fiume. I quattro kamikaze, ognuno a bordo di un'autocisterna, si sono fatti esplodere alle 8 di sera (ora locale). A Tal Uzair la strage è stata compiuta in una stazione

di autobus. E in serata inoltre è precipitato un elicottero americano da trasporto: cinque soldati sono rimasti uccisi. Negli ultimi due giorni sono così saliti a dieci i militari americani morti in Iraq.

Lo yazidismo è una religione mediorientale molto antica. Nei rituali sono presenti elementi della tradizione cristiana, ebraica, manichea e islamica (vengono contemporaneamente praticati il battesimo, la circoncisione e il digiuno musulmano). Gli yazidi, di origine prevalentemente curda, vivono soprattutto nei dintorni della città di Mosul, in Iraq. Vi sono poi piccole comunità sparse in Siria, Turchia,

Iran, Georgia e Armenia, cui si aggiungono alcuni rifugiati in Europa. Per secoli hanno subito (e subiscono ancora) le persecuzioni dei musulmani, che li accusavano di venerare il diavolo. Curdi, gli yazidi adorano il dio Malak, angelo dalle sembianze di un pavone spesso identificato, da chi li teme, come Satana. La minoranza Yazidi è stata spesso oggetto di discriminazione. Nell'aprile scorso 23 Yazidi vennero uccisi da un gruppo di uomini armati a Mosul in quella che apparve una rappresaglia per la lapidazione di una ragazza della comunità, rea di essersi innamorata di un musulmano e di essersi convertita all'Islam.

## Socialisti francesi: caso Libia Cecilia venga in Parlamento

**PARIGI** I socialisti vogliono vederla sui banchi del tribunale parlamentare sulla vicenda Francia-Libia, perché questo potrebbe diventare la commissione speciale che cercherà di portare chiarezza su quanto è accaduto a Tripoli in occasione della liberazione dei sei prigionieri bulgari. Lei, Cecilia Sarkozy, era lì e non a titolo privato. Per questo - sostiene la pubblica accusa socialista - deve rispondere davanti ai rappresentanti del popolo di come ha gestito un potere che non è il suo. Ieri Liberation dedicava la sua prima pagina ai cento giorni di Cecilia all'Eliseo. I socialisti sembrano decisi a non perdere l'occasione per crea-

re qualche cruccio di più al presidente e vogliono che sua moglie sia sentita dalla commissione di inchiesta parlamentare. In particolare Pierre Moscovici, parlamentare vicino a Dominique Strauss Kahn, sostiene che la signora Sarkozy «deve rendere conto» quando agisce come «emissaria personale del capo dello stato». Bisogna essere trasparenti - dice - e «rendere conto al popolo attraverso i suoi rappresentanti». Cecilia Sarkozy svolge «un ruolo importante» e «compie missioni ufficiali». È «un personaggio pubblico di primo piano», e «quindi logico che spieghi il suo ruolo alla commissione d'inchiesta».

## «Crimini di guerra contro la popolazione di Mogadiscio»

Durissima accusa di Human Rights Watch contro etiopi e milizie delle Corti Islamiche: hanno massacrato deliberatamente i civili

di Toni Fontana

Non è casuale la scelta di Human Rights Watch di accendere i riflettori sulla Somalia. In questi giorni il consiglio di sicurezza delle Onu deve prendere una decisione importante: rafforzare con un contingente di caschi blu il piccolo esercito (1500 soldati) dell'Unione Africana che, fino ad oggi, ha assistito impotente alle stragi di civili. Ed è proprio all'Onu che Hrw si rivolge accusando la comunità internazionale di «indifferenza» e chiedendo iniziative per tutelare la popolazione di Mogadiscio. Il Rapporto presentato lunedì a Nairobi è il frutto di

un'indagine durata sei settimane, condotta da un team di Human Rights Watch in Somalia e Kenya (dove si sono rifugiati migliaia di profughi) intervistando decine di testimoni oculari. Il quadro descritto dal rapporto è dominato da «efferati» crimini di guerra commessi sia dai governativi e dai loro alleati etiopi che dai gruppi islamici riuniti nelle Corti. In sessanta giorni, dopo l'arrivo dei «liberatori» a Mogadiscio (inizi 2007), sono stati uccisi 400-1300 civili e 400mila abitanti della capitale sono stati costretti alla fuga. Le accuse di Hrw sono rivolte sia

contro gli estremisti islamici che contro le milizie del governo di transizione e gli etiopi. I primi sono accusati di aver ucciso i civili come scudi umani, i secondi di aver deliberatamente bombardato quartieri «densamente popolati». Dopo aver conquistato Mogadiscio i nuovi arrivati hanno cantato subito vittoria, ma il rapporto dimostra che le milizie islamiche hanno in realtà mantenuto il controllo di alcune zone che sono state selvaggiamente bombardate per scacciarli. In particolare vengono citate due offensive condotte dagli etiopi. La prima venne lanciata alla fine di marzo allo scopo di conquista-

re la zona dello stadio ed altri quartieri. In quel caso gli etiopi hanno «bombardato interi quartieri» con razzi e colpi d'artiglieria «uccidendo centinaia di civili che cercavano di fuggire o erano intrappolati nelle loro case». In seguito a questi combattimenti «migliaia di persone» hanno lasciato la città. Dopo quattro giorni di combattimenti venne stabilito un cessate-il-fuoco che durò poche settimane. In aprile la tregua tra etiopi ed il clan Hawiye venne interrotta da una nuova offensiva etiopica per la conquista dei alcune zone di Mogadiscio nord. Anche in quel caso gli etiopi colpirono aree densamente popo-

late. Anche in questa occasione «morirono centinaia di persone». Le milizie islamiche - secondo Human Rights Watch - hanno giustiziato prigionieri catturati durante i combattimenti e attaccato con mortai e fulminee incursioni con lancia-granate i quartieri controllati dal nemico. Gli etiopi sono anche accusati di aver usato razzi Katyusha e di aver colpito «deliberatamente» gli ospedali di Mogadiscio.

Secondo il rapporto Usa, Ue, Unione Africana, Lega Araba ed il consiglio di sicurezza Onu debbono riconoscere «l'urgenza» di proteggere la popolazione somala.

USA

## Troppo tempo nel braccio della morte Bush chiede esecuzioni più rapide

**NEW YORK** La Casa Bianca vuole che le esecuzioni capitali si svolgano più rapidamente, visto che negli Stati Uniti tra la condanna a morte e l'iniezione letale possono passare anche 20 anni, con pesanti costi per l'erario. Lo scrive con ampio rilievo il Los Angeles Times, il più diffuso quotidiano della California, secondo il quale il ministero della giustizia sta mettendo a punto gli ultimi dettagli di una nuova legge che ridurrebbe in particolare il periodo durante il quale i condannati a morte hanno la possibilità di ricorrere in appello. Il nuovo testo, che prende spunto da un comma del Patriot Act,

la legge antiterrorismo confermata lo scorso anno, offre inoltre maggiori poteri al ministro della Giustizia, dandogli la possibilità di autorizzare i procuratori ad accorciare, e di diversi anni, i tempi delle esecuzioni. I nuovi provvedimenti preoccupano in particolare gli avversari della pena di morte, che temono un aumento degli errori giudiziari. Inoltre, il guardasigilli, Alberto Gonzales, è un fedelissimo del presidente Bush, con il quale aveva lavorato, sempre da ministro della Giustizia, quando l'inquilino della Casa Bianca era governatore del Texas, lo Stato che ha il record delle esecuzioni capitali, quasi 400.